



ASSOLOMBARDA

**02 ottobre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Un elogio alla provincia di Pavia: "Un territorio ricco di eccellenze imprenditoriali"

# Il presidente di Assolombarda Spada visita 2 industrie pavese: Riso Scotti e Cantine Giorgi

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

È stato un vero e proprio blitz quello compiuto a Pavia e provincia mercoledì dal presidente di Assolombarda, la più grande associazione di imprenditori d'Italia che comprende 6799 imprese nelle province di Milano, Pavia, Monza e Brianza e Lodi che danno lavoro a 407mila dipendenti. Nel Pavese il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, ha fatto visita a 2 aziende: la cantina Giorgi di Canneto Pavese al mattino ed a seguire la Riso Scotti di Pavia. Insomma, 2 aziende da cui escono prodotti di qualità all'insegna dell'innovazione ma pure della tradizione. Due aziende che hanno una comune caratteristica. Sono aziende familiari. La Riso Scotti è condotta da sei generazioni dalla stessa famiglia. Le cantine Giorgi affondano le origini fin dal 1870. E proprio al 1870 è dedicato uno spumante classico che in que-

sti ultimi giorni è stato premiato dal Gambero Rosso con i 3 bicchieri, sinonimo di altissima qualità...

"Quello pavese è un territorio ricco di eccellenze in diversi settori: dalla manifattura, con importanti realtà nell'industria alimentare e nel calzaturiero, alla mecatronica fino alle life sciences - ha dichiarato Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda -. Anche qui, purtroppo, il Covid ha avuto un impatto significativo, che ha causato una consistente perdita di fatturato estero pari a 236 milioni di euro.

Un calo del -11,9%, tra gennaio e giugno 2020, nonostante la radicata presenza dei comparti alimentare e farmaceutico che durante la pandemia hanno registrato rispettivamente una crescita del +16,4% e del +15,8%. Ma le nostre imprese hanno già dimostrato, in passato, di avere resilienza e una grande capacità di reagire e di superare le prove più difficili. Cantine Giorgi e

Riso Scotti sono una testimonianza di questo coraggio, che è distintivo dei nostri imprenditori e che, anche questa volta, farà la differenza per consentirci di tornare a giocare il ruolo che ci spetta.

Quello di leader sui mercati internazionali. Insieme, possiamo farlo".

Il territorio di Pavia concentra oltre 40mila imprese per un totale di circa 132mila addetti e 12,4 miliardi di valore aggiunto generato nel 2019. La principale vocazione dell'area è il manifatturiero, che produce quasi 3 miliardi di valore aggiunto e conta 3.700 imprese per un totale di 31mila addetti. Emergono, in questo settore, due specializzazioni di lunga tradizione: il calzaturiero e l'industria alimentare. Il calzaturiero, che sul territorio pavese conta 217 imprese e quasi 2mila addetti, genera oltre 120 milioni di euro l'anno di esportazioni.

L'industria alimentare, forte di una storica caratterizzazione agricola, è

rappresentata da 411 imprese per un totale di 4mila addetti. Il suo export vale 341 milioni di euro l'anno. Il presidente Spada ha avuto modo di conoscere in prima persona Fabiano Giorgi, l'amministratore delegato delle cantine di Canneto Pavese.

La Giorgi è una storica azienda agricola. Qui vengono imbottigliati circa 1 milione di litri l'anno di vini e spumanti doc. L'azienda è stata fondata negli anni '60 dai fratelli Gianfranco e Antonio Giorgi, rispettivamente enologo e uomo marketing.

Insieme hanno costruito un'immagine dell'azienda e della qualità dei vini prodotti rimasta indelebile nel tempo. Ma l'origine di questa impresa, come detto, parte da molto più lontano: era il 1870 quando la prima generazione vitivinicola della famiglia Giorgi produceva vino per le famiglie dei paesi vicini. Da qui - ha raccontato il protagonista dell'azienda, Fabiano Giorgi, al presidente di Assolombarda - ha origine una storia di successo che ha da sempre puntato sull'intera filiera produttiva dall'uva alla bottiglia, dai 60 ettari di vigne alle cantine, fino ad arrivare in tutto il mondo.

Ricordiamo che Fa-



Fabiano Giorgi (a destra) Amministratore Delegato e Titolare di Cantine Giorgi e Alessandro Spada Presidente di Assolombarda

biano Giorgi è anche presidente del Distretto dei Vini di qualità dell'Oltrepò Pavese. Nell'azienda Giorgi il Pinot Nero è il prodotto protagonista e il più conosciuto.

Un'eccellenza pluripremiata che anche Spada ha avuto il piacere di apprezzare nel corso della sua visita. L'azienda esporta in 50 Paesi e conta 160 agenti in Italia.

Il Presidente Spada ha poi proseguito la visita alla Riso Scotti S.p.a., azienda leader nella produzione e nella lavorazione del riso. Ad attenderlo Dario Scotti, Presidente del grande

gruppo di rilievo internazionale. Dario Scotti ha accompagnato Spada attraverso l'intero stabilimento costruito nel 2001 che lavora 250 tonnellate il giorno di riso bianco, 200 tonnellate di riso parboiled e 150mila litri di bevande vegetali. A Pavia Spada ha avuto anche modo di conoscere il sindaco della città, Fabrizio Fracassi. A margine dell'incontro, a cui era presente anche il direttore di Assolombarda Pavia, Francesco Caracciolo, Assolombarda ha constatato tuttavia che nel Pavese, causa impatto Covid, sono stati persi 236milioni di fatturato estero.



Alessandro Spada Presidente di Assolombarda dialoga con Dario Scotti Presidente di Riso Scotti



www.araldolomellino.it

**LE SFIDE**

per la nuova amministrazione

“SUPERSTRADA” E RADDOPPIO  
IL MINISTRO DE MICHELI AFFOSSA  
IL PROGETTO, IL FRONTE DEL “SI” NON  
SI ARRENDE, FERROVIA IN CONSIGLIO

CAPITALE DELLA CULTURA  
TRA DUE LUNEDÌ LE DIECI FINALISTE  
VIGEVANO UNICA LOMBARDA  
MA LE PRETENDENTI NON MANCANO

Vigevano-Magenta, non c'è ancora nessuna nota ufficiale del Mit che cancella il progetto

**Anas: «Aspettiamo comunicazioni»**

Il Ministro dei trasporti Paola De Micheli bocchia il collegamento Vigevano-Magenta, ma solo a parole. Nessun atto formale è stato firmato da De Micheli, tanto che Anas aspetta segnali: «La direzione centrale – spiega l'ufficio stampa – aspetta una comunicazione ufficiale dal Ministero, nella quale si precisi qual è la decisione presa, appena riceveremo la comunicazione del Ministro ci regoleremo di conseguenza». Tradotto, l'azienda ha sanato il vizio di forma che aveva portato il Tar ad annullare la delibera Cipe 7 del 2018, quanto richiesto è stato trasmesso ai ministeri competenti – Mit e Ambiente – e non intende farsi trascinare nella polemica. Spetta alla politica assumersi la responsabilità di portare avanti o cassare un progetto che ha superato

l'iter di autorizzazione ed è quindi già stato giudicato idoneo, tra l'altro da un governo targato Partito democratico, lo stesso a cui appartiene anche De Micheli.

**IRRITUALE** Del resto il ministro ha alimentato l'incertezza scegliendo un contesto non istituzionale per esprimere la sua contrarietà all'infrastruttura, parlando a margine di un incontro al Politecnico di Milano. «Il progetto precedente sulla Malpensa-Vigevano non è bloccato – ha precisato all'agenzia Dire – semplicemente non si farà. Stiamo lavorando a un altro progetto che peraltro potrebbe essere pronto abbastanza velocemente, verso la fine dell'anno». Senza puntualizzare di quale progetto si tratta, anche se in tre mesi non sarà possibile andare oltre quello preliminare, a cui devono seguire conferenze dei



IL MINISTRO DE MICHELI

servizi, versione definitiva e versione esecutiva ovvero anni di lavoro.

**INASCOLTATI** Non c'è stato neppure il coinvolgimento degli altri enti interessati dal-

l'iniziativa, da Anas ai territori. «E' un affronto e una scortesia istituzionale – attacca il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa - Prima di tutto perché i sindaci hanno chiesto un incontro che non gli è ancora stato concesso. E' un comportamento piuttosto arrogante, si è ascoltata una sola voce e peraltro minoritaria, senza coinvolgere l'altra che è maggioritaria. Al di là delle convinzioni del Ministro, la trova una scorrettezza verso forze politiche, attori coinvolti e società civile. Forse si fa raccontare la storia solo da Città metropolitana. Venga sul territorio, la faremo parlare con i sindaci e le realtà produttive, così non sentirà

più bugie e mezze verità». Per Ceffa l'alternativa non sarebbe una novità, ma una strada già scartata in passato: «Perché prendere un progetto che è già stato bocciato in precedenza? Basterebbe che chiedesse ai tecnici del suo Ministero e glielo potrebbero confermare».

**REAZIONI** Anche gli altri primi cittadini del “fronte del sì” hanno reagito con durezza alle dichiarazioni di De Micheli e ora i comuni di Vigevano, Abbiategrasso, Albairate, Magenta, Robecco, Ozzero – che rappresentano il 95% della popolazione del territorio interessato – stanno studiando le contromosse. «Ci stiamo coordinando –

dichiara Ceffa - con le categorie produttive per capire che tipo di manifestazione potrebbe essere utile. Cala il velo di ipocrisia, abbiamo una posizione netta, al di là dello sgarbo istituzionale, almeno adesso tutte le carte sono in tavola e scoperte». Possibile il ricorso a un referendum? «L'idea era stata proposta dal comitato del sì, dobbiamo ritrovarci per capire se è una strada percorribile, in che tempi e in che modi. Darebbe voce al territorio. Sicuramente coinvolgeremo la Regione». Anche la Lega lombarda, come il Pd, è chiamata ad andare oltre le dichiarazioni per dare sostanza alle intenzioni. «Siamo stufi delle proteste formali – incalza in un comunicato il presidente di Confartigianato imprese Lomellina Luigi Grechi – dato che non servono a nulla. Non escludiamo manifestazioni. Siamo increduli e stanchi. Abbiamo perso ogni fiducia sul fatto che questo territorio, la Lomellina, possa interessare a qualcuno... L'idea era nata dalla costruzione di Malpensa 2000. Siamo nel 2020. Cosa abbiamo ottenuto? Entro lo scorso dicembre i lavori dovevano essere appaltati, ma sembra che ogni governo che si susseguiva debba mettere le mani sull'iter, in qualche modo».

Giuseppe Del Signore



La replica

## **Superstrada bocciata M5S: i danni del non fare vanno chiesti alla Lega**

VIGEVANO Sulla bocciatura della superstrada Vigevano-Malpensa anche i consiglieri regionali pentastellati Simone Verni e Massimo De Rosa vogliono presentano il conto del "non fare", ma alla Lega. La replica è arrivata dopo l'intervista di ieri ad Alberto Righini, in cui il vicepresidente di Ance Lombardia ipotizzava un esposto per danno erariale per lo stop al progetto e la richiesta di danni al governo da parte delle aziende lomelline per il mancato sviluppo causato dalla non costruzione della superstrada, opera che comprende la tangenziale di Abbiategrasso e che nel progetto originale doveva collegarsi alla superstrada Magenta-Malpensa. «Siamo pronti a sostenere l'iniziativa di Alberto Righini - scrivono Verni e De Rosa - e a valutare insieme se presentare il conto per 20 anni di ingiustificabili attese e progetti fallimentari. Per noi i veri responsabili sono la Lega, il centrodestra, gli amministratori locali e tutte quelle persone che anche a Vigevano, in nome di non si capisce quale interesse del territorio, si ostinano a sostenere un progetto vecchio, superato nei fatti e bocciato dal Tar. Siamo pronti a garantire il nostro appoggio anche all'originale iniziativa di Righini, che parla di risarcimento danni, purché ora si proceda a passo spedito e si realizzi ciò di cui il territorio necessita da anni, ovvero quel collegamento con Milano totalmente assente dal progetto di superstrada, che viene ancora oggi incomprensibilmente difeso. Come ripetiamo da anni, il nostro obiettivo è realizzare il collegamento con il capoluogo lombardo, attraverso interventi mirati e immediati sulla viabilità, accompagnati dal parallelo potenziamento della linea ferroviaria».



Simone Verni (M5s)



## IL CASO

# Annulata la commissione antimafia sul caso Bosi prevista per l'8 ottobre



Franco Bosi, 66 anni, ex presidente della Camera di commercio

Pavia

Non si terrà la commissione comunale antimafia dedicata alle vicende della Camera di commercio. La notizia è giunta ieri mattina ed è circolata negli ambienti della politica pavese. A comunicare il fatto che la commissione non verrà convocata è stato lo stesso presidente, il consigliere comunale della Lega, Angelo Rinaldi, sulla chat che raduna i componenti della commissione. Non sono ancora chiare le motivazioni che hanno portato alla cancellazione della seduta di commissione. A confermare l'intenzione di discutere il tema Camera di commercio, pochi giorni fa, era stato lo stesso presidente Rinaldi. Si parlava della data ipotetica del prossimo 8 ottobre e dell'invito rivolto al procuratore aggiunto di Pavia, Mario Venditti e ai vertici dell'ente di via Mentana. La convocazione non

era stata ancora ufficializzata, ma se ne parlava da parecchi giorni. Inizialmente era stata ipotizzata la data del primo ottobre, ma non coincidevano gli impegni delle persone invitate a partecipare. Allora la data era stata posticipata all'8 di ottobre e si era in attesa che la convocazione venisse pubblicata sull'albo pretorio del Comune. Dal presidente Rinaldi è invece arrivata la notizia della cancellazione, anche se una spiegazione ufficiale del "dietro front" non c'è ancora. Il presidente aveva rivolto il proprio invito ai vertici dell'ente di via Mentana. Dal 14 settembre scorso, infatti, gli organismi direttivi della Camera di commercio di Pavia sono decaduti, incluso il presidente. L'attenzione della commissione antimafia era stata attirata dalla vicenda del presidente, Franco Bosi e dell'interdittiva diretta dalla prefettura di Pavia alla sua società. A metà dello scorso mese di luglio, infatti, la Industria laterizi vogheresi, che vede Bosi come amministratore, era stata raggiunta da un provvedimento del prefetto di Pavia, Rosalba Scialla, con conseguente esclusione dagli appalti pubblici per il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. L'interdittiva è un provvedimento che scatta - dopo una serie di accertamenti condotti negli anni e dopo l'esame della composizione societaria - quando c'è il concreto pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa che possono «condizionare gli indirizzi della società». A Bosi, vale la pena sottolinearlo, non sono mai stati contestati reati, i problemi della Ilv (Industria laterizi vogheresi) riguardano i rapporti con la famiglia Franzosi di Tortona, attiva nel settore delle cave e della lavorazione dei rifiuti e coinvolta in un procedimento penale per traffico illecito di rifiuti. «Non sapevo nulla delle loro vicende giudiziarie» aveva detto Bosi. Nella Ilv il socio di maggioranza con il 50,9% è Alberto Franzosi, che è anche socio di minoranza della Franzosi Spa e della Franzosi Cave Srl, destinatarie delle interdittive antimafia di Alessandria. La Industria laterizi vogherese è anche intrecciata con la Ecofor Srl, a sua volta destinataria di un altro provvedimento interdittivo della prefettura di Pavia il 13 gennaio. Nella Ecofor compaiono come soci Bosi e un altro imprenditore che è componente del consiglio di amministrazione della Franzosi Spa. Da luglio, quattro consiglieri della Camera di commercio si erano dimessi sollecitando le dimissioni, mai arrivate, dello stesso Bosi. L'imprenditore vogherese è rimasto al suo posto sino alla scadenza del 14 settembre. Ora si è in attesa della nomina di un commissario.



## PAVIA

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

## Qualità dell'aria, Pavia da "3" in pagella in cinque anni valori di smog alle stelle

Nella classifica delle città al 62esimo posto su 97. In Lombardia nessuna raggiunge la sufficienza, Milano maglia nera

PAVIA

Legambiente stila le pagelle sulla qualità dell'aria in 97 città italiane e appioppa un bel 3 a Pavia che finisce in sessantaduesima posizione per i livelli di smog registrati negli ultimi cinque anni. In questa edizione speciale di "Mal'aria", il report dell'associazione sullo stato dell'inquinamento atmosferico, si sono infatti confrontate le concentrazioni medie annue delle polveri sottili, Pm10 e Pm2,5, e del biossido di azoto (NO2) nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018 con i rispettivi limiti suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità, più stringenti rispetto a quelli indicati dalla legislazione europea.

LA GRADUATORIA

Solo il 15% delle città ha raggiunto la sufficienza, con Sassari a cui è stato dato voto 9, Macerata 8, Enna, Campobasso, Catanzaro, Grosseto, Nuoro, Verbania e Viterbo 7. Mentre L'Aquila, Aosta, Belluno, Bolzano, Gorizia e Trapani sono riuscite ad avere almeno un 6. L'85% è invece sotto la sufficienza. Fanalini di coda Torino, Roma, Palermo, Milano e Como (voto 0). In Lombardia insufficienze gravi anche a Monza (1), Bergamo (2), mentre, oltre a Pavia, hanno ricevuto un poco lusinghiero 3 in pagella Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Varese. Sono andate meglio Lecco e Sondrio (4).

La città delle cento torri ha quindi sfiorato di parecchio i valori soglia consentiti dall'Oms che indica, come limite medio annuo, 20 µg/mc per il Pm10 e 10

CITTÀ	VOTO	2018	2017	2016	2015	2014
		Pm10 - Pm2,5 - NO2				
BERGAMO	2	29 - 21 - 36	37 - 26 - 41	32 - 22 - 36	36 - 26 - 41	29 - 20 - 40
BRESCIA	3	33 - 23 - 37	38 - 27 - 40	34 - 26 - 39	37 - 24 - 43	31 - 25 - 39
COMO	0	29 - 23 - 44	34 - 27 - 49	31 - 24 - 46	34 - 25 - 49	25 - 18 - 44
CREMONA	3	34 - 24 - 30	42 - 29 - 37	36 - 26 - 30	39 - 29 - 34	35 - nd - 31
LECCO	4	23 - 15 - 29	28 - 17 - 34	25 - 15 - 39	25 - 16 - 34	20 - nd - 30
LODI	3	35 - 21 - 32	38 - 25 - 35	32 - 22 - 32	39 - 22 - 34	35 - nd - 33
MANTOVA	3	29 - 22 - 24	37 - 28 - 23	33 - 24 - 22	36 - 27 - 24	30 - nd - 25
MILANO	0	33 - 23 - 52	40 - 28 - 47	36 - 27 - 47	41 - 25 - 52	35 - 18 - 48
MONZA	1	33 - 24 - 37	39 - 30 - 54	35 - 29 - 59	38 - 25 - 47	33 - 18 - 37
PAVIA	3	33 - 23 - 32	38 - 26 - 39	40 - 23 - 38	40 - 23 - 36	35 - 23 - 35
SONDRIO	4	23 - 18 - 21	25 - 20 - 25	22 - 19 - 23	29 - 22 - 28	20 - nd - 24
VARESE	3	21 - 19 - 30	29 - 22 - 31	30 - 23 - 34	30 - nd - 39	25 - 19 - 34

La tabella mostra le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) nelle città lombarde negli anni dal 2014 al 2018.

µg/mc per il Pm2,5, mentre 40 µg/mc per il biossido di azoto. A Pavia, nel 2018, le concentrazioni medie annue sono state pari a 33 e 23 per Pm10 e Pm2,5, mentre hanno raggiunto quota 32 per il biossido di azoto. «I limiti dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno come finalità esclusivamente la salute delle persone - sottolinea Renato Bertoglio, di Legambiente - L'inquinamento atmosferico è una piaga dei nostri tempi al pari della pandemia. Essere esposti a concentrazioni elevate di inquinanti per diversi anni comporta un maggiore rischio sanitario. Nell'ultima relazione dell'Agencia europea per l'ambien-

te si stimano oltre 400mila morti premature all'anno dovute all'eccessiva esposizione a concentrazioni di inquinanti ritenute dannose per la salute e l'Italia con circa

**Bertoglio: «Si sta evidenziando un legame tra Covid e inquinamento»**

60mila morti, detiene, insieme alla Germania, il triste primato a livello europeo».

SMOG E COVID-19

Un problema, quello dell'inquinamento, di cui va tenuto

conto anche in questa situazione di emergenza sanitaria. «Si sta evidenziando un legame tra Covid-19 e smog che non deve essere assolutamente sottovalutato», sostiene Bertoglio che poi sottolinea la necessità di «affrontare in modo concreto il tema della sfida climatica».

«Servono misure efficaci e strutturate - chiarisce - Bisogna spingere su una mobilità urbana sempre più condivisa e sostenibile, potenziare lo sharing mobility e raddoppiare i chilometri di piste ciclabili». Indice puntato sulle misure anti smog varate dalle Regioni dell'area padana, tra cui la Lombardia, che hanno preferito rimandare al 2021

lo stop ai Diesel Euro4. «Un'evidente mancanza di coraggio - afferma Bertoglio - Per tutelare la salute delle persone bisogna definire le priorità da affrontare e finanziare. Le città sono al centro di questa sfida, servono interventi infrastrutturali per migliorare la qualità della vita dei tanti pendolari e migliorare la qualità dell'aria, dando un'alternativa al trasporto privato. Inoltre serve una politica diversa che non pensi solo ai blocchi del traffico e a sporadiche misure anti-smog. Il governo, grazie al Recovery Fund, ha un'occasione irripetibile per modernizzare davvero il Paese».

STEFANIA PRATO

LE MIGLIORI E PEGGIORI D'ITALIA	
CITTÀ	VOTO
SASSARI	9
MACERATA	8
ENNA	7
CAMPOBASSO	7
CATANZARO	7
GROSSETO	7
NUORO	7
VERBANIA	7
VITERBO	7
L'AQUILA	6
AOSTA	6
BELLUNO	6
BOLZANO	6
GORIZIA	6
TRAPANI	6
TORINO	0
ROMA	0
PALERMO	0
MILANO	0
COMO	0

POLVERI SOTILI

## I limiti dell'Oms più severi delle norme Ue

I limiti stabiliti dall'Oms sono più stringenti di quelli della normativa europea. Secondo l'Oms le concentrazioni medie annue non devono superare i 20 microgrammi per metro cubo di aria per il Pm10, i 10µg/mc per il Pm2,5 e i 40 µg/mc per il biossido di azoto. L'Europa prevede come limite medio annuo 50 µg/mc per il Pm10, 25 µg/mc per il Pm2,5 e 40 µg/mc per il NO2.

FINO ALL'11 GENNAIO

## La Regione rinvia il blocco prorogati gli Euro 4 diesel

PAVIA

Scattate dal primo ottobre, le misure temporanee anti smog resteranno in vigore fino al 31 marzo. Misure che vedono slittare all'11 gennaio del prossimo anno il blocco dei veicoli Diesel Euro 4, nonostante, dal dossier di Legambiente, risulti che l'aria delle città lombarde sia fortemente compromessa dalle alte concentrazioni di in-

quinanti. La decisione, dice l'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo, «è il frutto di un accordo assunto lo scorso luglio dalle Regioni del Bacino padano in seguito alle valutazioni sugli effetti causati dall'emergenza sanitaria».

La delibera di Regione Lombardia contiene anche un'altra novità, un invito a «potenziare lo smart working», inserendo quindi il lavoro agile tra

le misure antismog. L'assessore all'ambiente Massimiliano Koch promette «massima attenzione» e chiarisce: «Adotteremo tutti i provvedimenti previsti per ridurre gli inquinanti e tutelare la salute dei cittadini. Intanto stiamo lavorando sul miglioramento energetico degli edifici, anche attraverso i bonus, con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera». Le misure antismog di 1° livello

si attivano dopo 4 giorni di superamento: saranno limitati i veicoli Euro 4 diesel privati (anche se con FAP, Filtro anti particolato). Inoltre, sarà introdotto il divieto di utilizzo di impianti a biomassa fino a 3 stelle e di spandimento dei liquami zootecnici. Le misure di 2° livello si attivano dopo 10 giorni di superamento: saranno limitati i veicoli Euro 4 diesel privati e commerciali (anche se con FAP) e sarà introdotto il divieto di utilizzo impianti a biomassa fino a 4 stelle. Dall'11 gennaio i diesel Euro 4 senza Fap non potranno circolare dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30, nei Comuni della Fascia 1 e nei 5 Comuni di Fascia 2 con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. —

S.PR.

## L'emergenza coronavirus

# Università, record nuove iscrizioni sfondata quota 4.300 matricole

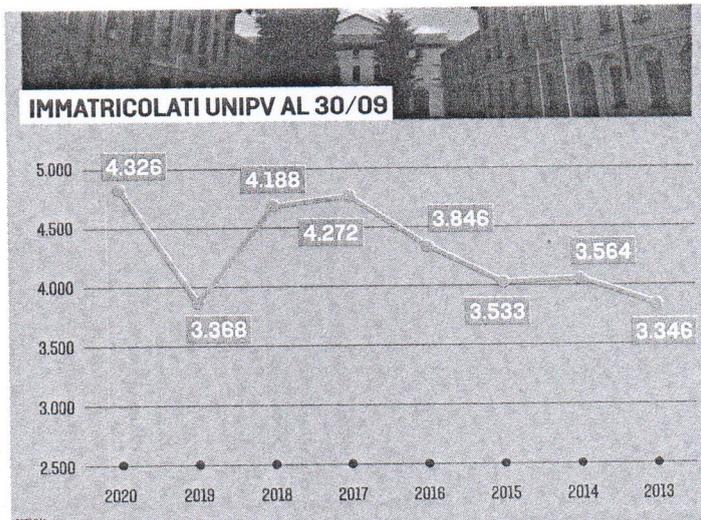
Pavia, risultato senza precedenti. il rettore: «Premiata la volontà di tornare alle lezioni in presenza»

Pier Angelo Vincenzi / PAVIA

L'università di Pavia vince la sfida Covid come dimostra il boom di immatricolazioni: con 4326 nuovi iscritti supera al 30 settembre ogni precedente risultato raggiunto dall'ateneo pavese. Il dato è stato comunicato alla Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane, che ha raccolto il numero di immatricolati in tutti gli atenei italiani, al 30

Rispetto al 2019 circa mille studenti in più con un incremento del 28%

settembre appunto. Alla data dell'altro ieri sono infatti 4326 gli immatricolati a una laurea triennale o magistrale a ciclo unico dell'ateneo pavese. Un dato che non solo fa registrare un incremento di oltre il 28% rispetto all'anno scorso (circa 1000 matricole in più), ma che soprattutto supera il numero massimo di immatricolati nella storia dell'università di Pavia (4272 raggiunto nel 2017). A rivelarsi vincente un sistema pressoché unico in Italia, che ha nell'università ma anche nei collegi degli indubbi punti di forza. Un sistema che rende Pavia assimilabile alle città universitarie più famose del mondo come Oxford e Cambridge. Il rettore dell'ateneo pavese è partico-



lamente soddisfatto: «Sono molte le cause che concorrono a questo risultato – spiega Francesco Svelto – Prima di tutto l'ottima capacità reattiva dimostrata dalla nostra università nel periodo di lockdown: l'impegno straordinario dei docenti e di tutto l'ateneo ha permesso di non interrompere il semestre e, nel giro di una settimana, di proporre online oltre duemila insegnamenti, svolgere tutti gli esami e sedute di laurea. In secondo luogo, questa emergenza sta evidenziando come le famiglie e gli studenti apprezzino la sede di Pavia, che offre la possibilità di ri-

siedere in collegio o in una città sicura e a misura di studente, a maggior ragione in un periodo di attenzione sanitaria come questo».

### LE RAGIONI DELL'INCREMENTO

Le azioni messe in atto in primavera e in estate per proseguire tutte le attività didattiche, l'informazione capillare agli studenti, i nuovi corsi di laurea e la ripresa delle lezioni e degli esami in modalità mista, il più possibile in presenza, sono tra le cause del boom, spiegano all'università, di iscritti a questo anno accademico: «La ferma volontà di tornare in aula garantendo il distanzia-

mento – continua il rettore Svelto – è stata molto ben accolta dagli studenti. L'università di Pavia presta la massima attenzione alla tutela della salute e lo stesso accade nei collegi universitari, dove da quest'anno viene attivata la sentinella medica».

Impossibile, al momento, conoscere le facoltà che hanno avuto il maggiore incremento di iscritti: «Il dato – rispondono dall'ateneo – è in divenire e pertanto non è disaggregabile. È un dato che si sta perfezionando ma che non è ancora disponibile o utilizzabile per eventuali considerazioni».



FRANCESCO SVELTO, 54 ANNI È RETTORE DALL' OTTOBRE 2019 E INSEGNA INGEGNERIA ELETTRONICA

«Premiata la nostra capacità di reagire. Adesso penseremo ad ampliarci per diventare ancora di più città universitaria»

Troppo presto anche per fare una valutazione sugli iscritti alle lauree magistrali: il trend è decisamente in crescita rispetto allo scorso anno, ma un'indicazione più precisa si potrà avere vicino alla scadenza del 15 ottobre.

Il boom di immatricolazioni è un segnale importante tanto più in questo 2020 contrassegnato da una pandemia: «Il deciso incremento del numero di matricole in un anno difficile come questo – conclude il rettore – ci sprona a pensare a un ampliamento degli spazi, per rendere Pavia ancor più una città universitaria». —

### LE SCELTE

## Didattica flessibile per tutti gli studenti

PAVIA

L'università di Pavia ha risposto con molta prontezza alla sfida, davvero epocale, portata dal Coronavirus. Una sfida soprattutto sul piano della didattica. «Tutte le lezioni – spiegano dall'università – si svolgono in presenza quando il numero degli studenti interessati a seguire in presenza è inferiore o pari a quello della capienza delle aule interessate. Anche nel caso in cui tutte le lezioni si dovessero svolgere in presenza, gli studenti potranno comunque assistere online alle lezioni, sia in diretta video-streaming, sia attraverso la loro video-registrazione che sarà conservata per almeno 15 giorni. Invece, nel caso in cui il numero degli studenti interessati a seguire in presenza sia superiore a quello della capienza delle aule disponibili, i consigli di Dipartimento hanno deciso una delle due seguenti modalità di erogazione delle lezioni: didattica mista a piccoli gruppi. Una parte delle lezioni viene svolta online tramite podcast (audio o video-registrazione) oppure tramite diretta video-streaming; la restante parte viene invece svolta in presenza per tutti gli studenti che lo desiderano, suddivisi in sottogruppi. Didattica mista a rotazione: gli studenti vengono suddivisi in sottogruppi di numerosità compatibile con la capienza delle aule. I sottogruppi alternano presenza in aula e lezione da remoto».



BEREGUARDO

## Dalla Provincia 100mila euro per sistemare il ponte in chiatte

La Provincia dirotta 100mila euro per la manutenzione straordinaria del ponte in chiatte. Risorse stanziare all'interno di una variazione di bilancio da 6,8 milioni di euro, approvata dal consiglio provinciale. «Serviranno alla manutenzione straordinaria dell'infrastruttura - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Si è infatti deciso di programmare un intervento organico e completo di sistemazione delle parti danneggiate dell'impalcato. Fino ad oggi abbiamo potuto effettuare solo piccoli interventi di manutenzione ordinaria e di aggiustamento. Con questa somma contiamo di provvedere alla sua completa sistemazione, restituendogli decoro e garantendo maggiore sicurezza a chi lo percorre. Si procederà quindi con opere di conservazione di un ponte dal valore storico che comunque deve essere rispettato da chi lo attraversa quotidianamente. Cosa che purtroppo non sempre accade». Un intervento fondamentale quindi per tenere in vita un'infrastruttura fortemente compromessa. «Sono risorse provvidenziali», commenta Carlo Maiocchi, portavoce del Comitato Ticino 2000 che raggruppa cittadini residenti a Bereguardo e Zerbolò. Ricorda Maiocchi i cedimenti di parti di impalcato, sottoposto a continuo stress causato dal fatto che le chiatte non riescono a galleggiare, incagliate nei cumuli di ghiaia. «Dopo anni in cui ci si è limitati a interventi spot, finalmente si appronterà un piano organico di risanamento e conservazione del ponte - sottolinea Maiocchi -. Speriamo che venga anche ripristinato il sistema di videosorveglianza, fondamentale per tutelarlo da atti vandalici e da comportamenti irresponsabili». Intanto sono ripresi i lavori per deviare il corso del Ticino, riaprire la lanca che si trova in località Tenuta Occhio e permettere al ponte in chiatte di galleggiare. «Lavori che non potevano più attendere», dice Maiocchi. Un intervento di cui si sta occupando Aipo, l'ente che ha stanziato 350mila euro per quest'opera di regimazione idraulica dal costo complessivo di 850mila euro, di cui 400mila arrivati dalla regione Lombardia e 50mila dalla Provincia. I lavori si stanno concentrando sulle parancole, abbassandone la quota di circa un metro. Il progetto, redatto dall'ingegnere Antonio Arena, che è anche direttore lavori, prevede quindi l'apertura di una nuova lanca sul lato di Zerbolò, la realizzazione di un "pennello", una struttura in pietra, per deviare il Ticino dalla sponda destra a quella sinistra, lo spostamento di circa 50mila metri cubi di ghiaia. Si dovrà dragare la parte di ghiaia e sabbia a monte del ponte per portarla dietro al pennello. Poi, in corrispondenza dei piloni, si procederà alla pulizia di una quota del fondo dell'alveo, un corazzamento in pietre per stabilizzare il fondale.



Le condizioni di degrado del ponte di barche sul Ticino, a Bereguardo

Ferrovia

## **Rinviata la riapertura della Mortara-Casale**

MORTARA Ennesimo rinvio per la riattivazione della linea ferroviaria Casale-Mortara, che non ripartirà prima di quattro mesi. Il motivo è legato alla costruzione della locomotiva, che sarà consegnata solo all'inizio del 2021 dalla ditta svizzera Stadler. «La notizia - spiega il sindaco di Candia Stefano Tonetti - arriva dal primo cittadino di Casale Monferrato, Federico Riboldi, che ha parlato con Trenord: a causa dei ritardi dovuti all'emergenza sanitaria, la locomotiva arriverà solamente nel nuovo anno. Intanto Rete ferroviaria italiana ha terminato l'intervento per la riattivazione della linea con un esborso di circa otto milioni di euro, ma i binari, essendo inattiva la linea, sono di nuovo coperti dalla vegetazione». Un anno fa, all'Expo Ferroviaria di Milano, erano stati presentati i nuovi convogli bidirezionali a composizione bloccata a tre carrozze, con particolare attenzione riservata alla sostenibilità ambientale e sociale. Stadler e Ferrovie Nord Milano avevano sottoscritto un accordo quadro per la fornitura di 50 treni, dotati di tecnologia di trazione diesel-elettrica e ibrida dedicati al servizio ferroviario regionale: questo veicolo, a elevata efficienza energetica, ecologico e rispettoso dell'ambiente, dovrebbe essere utilizzato per la tratta Mortara-Casale. Il treno avrà una velocità massima di 140 chilometri l'ora e una capienza massima di 328 passeggeri, di cui 168 a sedere, con illuminazione a led, wi-fi, prese elettriche da 220 volt, attacchi Usb e postazioni per biciclette. I pendolari dovranno aspettare fino all'anno prossimo per vederlo sulla linea per Casale.



## Casteggio

# Ab Mauri, uno sciopero per il nuovo contratto

Uno sciopero di 4 ore proclamato per venerdì 9 ottobre. C'è anche Ab Mauri Casteggio tra le aziende del settore che non hanno ancora firmato il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare 2019-2023. Un ritardo che per il sito casteggiano produttore di lieviti ha portato i sindacati Fai Cisl, Cgil Flai e Uila a organizzare una interruzione dell'attività nello stabilimento di via Milano per le prime 4 ore di ognuno dei tre turni di lavoro, venerdì prossimo: i dipendenti incroceranno le braccia dalle 6 alle 10, poi dalle 14 alle 18 e infine dalle 22 alle 2 di notte. I lavoratori si ritroveranno davanti allo stabilimento di via Milano per dimostrare il loro disappunto circa la mancata sigla del rinnovato contratto collettivo, che prevede alcuni cambiamenti rispetto al precedente. Una manifestazione che potrebbe ripetersi nel caso questo primo sciopero non porti a una conclusione positiva. In un secondo tempo lo stop potrebbe quindi essere prolungato e diventare di 6 ore.



la vertenza

## **Sindacati contro Stav sull'integrativo «Patti non rispettati»**

Vigevano

È scontro alla Stav tra sindacati e azienda sul contratto integrativo, scaduto il 31 agosto. Le trattative erano andate avanti durante l'estate e c'era un accordo di massima tra le parti per prolungare la scadenza con un'intesa transitoria. Ma, sostengono i sindacati, prima ancora che si arrivasse alla sottoscrizione dell'accordo la Stav ha messo in atto comportamenti in contrasto con le intese raggiunte. Che in particolare, dicono i sindacati Fit-Cisl, Uil trasporti e Ugl, prevedevano il riconoscimento di 38 minuti retribuiti in aggiunta all'orario di lavoro (di 6 ore e 30' al giorno) per la mansione accessoria della pulizia degli autobus, e poi un'indennità di vacanza contrattuale di 50 euro al mese. La firma era prevista per il 15 settembre ma nei giorni precedenti, dice Gaetano Di Capua, segretario della Fit-Cisl «l'azienda si è comportata in maniera del tutto diversa rispetto alle intese raggiunte: i 38 minuti sono stati incorporati nell'orario di lavoro, e lo svolgimento delle mansioni accessorie di pulizia ha dato luogo a controlli a tappeto sui lavoratori e a procedimenti disciplinari con relative sanzioni». Di qui la protesta sindacale, con richiesta di intervento della Prefettura e possibili azioni anche di carattere legale. «Abbiamo comunque detto ai lavoratori di assecondare per ora quanto previsto dall'azienda, salvo rivalersi poi nelle sedi opportune», spiega Di Capua. La Stav, contattata dalla Provincia Pavese, non ha ritenuto al momento di dover replicare.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

